

Il **BULLISMO** consiste in azioni di prevaricazione e sopruso reiterate nel tempo, compiute da un soggetto (o da un gruppo), definito bullo, a danno di un altro soggetto cioè la vittima.

Concretamente esso consiste in: insulti, offese e prese in giro, voci diffamatorie e/o false, accuse, razzismo, critiche immotivate, piccoli furti, minacce, aggressioni verbali o fisiche, esclusione, isolamento, percosse, danneggiamento di oggetti che appartengono alla vittima ecc.

Quando il bullismo viene attuato attraverso l'utilizzo della rete si chiama **CYBERBULLISMO**.

Chi scherza ride assieme a chi riceve lo scherzo. Il bullo ride della vittima.

Scherzo	Litigio	Bullismo	Reato
Evento divertente, non ha intenzione di ferire, genera emozioni positive in tutti. Ammette reciprocità. Di solito lo scherzo è scherzo “finché è corto”.	Evento che nasce da una incomprensione, una differenza, una competizione. E' caratterizzato da compresenza di emozioni negative nei contendenti, “alla pari”. Non si ripete nel tempo.	Abuso di potere, segnato da azioni prevaricanti (fisiche, verbali, psicologiche) ripetute nel tempo, con fissità ed asimmetria di ruoli. Crea sofferenza in chi subisce.	Comportamento che infrange una norma giuridica. Può accadere un reato con episodi di bullismo, ma anche con semplici litigi degenerati. Dai quattordici anni il minore è punibile.

Differenze

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto o luogo circoscritto;	Possono essere coinvolti ragazzi di tutto il mondo;
solo chi ha un carattere "prepotente" può diventare un bullo;	chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	i cyberbulli possono essere anonimi, la vittima talvolta non sa con chi sta interagendo;
le azioni di bullismo sono circoscritte ad un determinato ambiente;	il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico, nel tragitto casa-scuola o tempo libero;	le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	i cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	assenza di reazioni visibili che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

L'impatto: la diffusione di materiale tramite internet è incontrollabile e non è possibile prevederne i limiti.

Il possibile anonimato: chi offende online potrebbe tentare di rimanere nascosto dietro un nickname.

L'assenza di confini spaziali: il cyberbullismo può avvenire ovunque, invadendo anche gli spazi personali: spazi-rifugio (casa).

L'assenza di limiti temporali: il cyberbullismo può avvenire a ogni ora del giorno e della notte.

L'assenza di empatia: non vedendo le reazioni della sua vittima alle sue aggressioni, il cyberbullo non è mai totalmente consapevole delle conseguenze delle proprie azioni.

Tutti quelli che partecipano anche solo con un like o un commento diventano, di fatto, corresponsabili delle azioni del cyberbullo.

Alcuni esempi di cyberbullismo:

1. **flaming**: l'invio di messaggi online violenti e/o volgari;
2. **harassment**: l'invio ripetuto di messaggi insultanti;
3. **denigration**: il parlar male di qualcuno per danneggiare la sua reputazione;
4. **impersonation**: (furto di identità) la sostituzione di persona, il farsi passare per un'altra persona;
5. **exposure**: la pubblicazione on line di informazioni private e/o imbarazzanti su un'altra persona;
6. **trickery**: l'inganno, ovvero ottenere la fiducia di qualcuno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate;
7. **exclusion**: escludere deliberatamente una persona da un gruppo;

8. **cyberstalking**: ripetute e minacciose molestie e denigrazioni.

9. **Sexting**: dall'inglese, unione di due parole: sex e texting – scambio di immagini o video - in particolare via cellulare - che ritraggono persone minorenni nude, seminude o in atteggiamenti sessuali.

Conseguenze del sexting

Controllo: quello che si invia tramite cellulare o si posta online è praticamente impossibile da eliminare in forma definitiva; c'è poi il rischio di esporsi a possibili ricatti.

Reputazione: immagini troppo spinte o provocanti, possono nuocere alla reputazione di chi è ritratto, creare problemi con nuovi partner, o addirittura influenzare i futuri rapporti di lavoro.

Adescamento: dando una certa immagine di sé online, magari sul profilo di un social, si possono attirare persone interessate sessualmente a minori che potrebbero accedere ai loro dati personali o a tentare un adescamento;

Pedopornografia: queste immagini/video rientrano a pieno titolo nella definizione di materiale pedopornografico. Produrre questo materiale e diffonderlo è reato.

Dipendenza da internet

Fa riferimento all'utilizzo eccessivo e incontrollato di Internet che può causare isolamento sociale, sintomi da astinenza, problematiche a livello scolastico e "craving" (irrefrenabile voglia di utilizzo della Rete).

Hikikomori

Traduzione letterale: stare in disparte, isolarsi.

Gravissima forma di ritiro sociale, denominata nella società giapponese Hikikomori, che consiste nel rifiuto di uscire da casa, svolgere le normali attività quotidiane. In queste situazioni i ragazzi utilizzano internet come unico strumento per entrare in contatto con il mondo esterno.

Segnali:

- a.** uso eccessivo – spesso associato ad una perdita del senso del tempo che passa o la dimenticanza di bisogni primari (come ad esempio mangiare e dormire);
- b.** senso di straniamento – con la manifestazione di sentimenti di rabbia, tensione e/o depressione quando il computer o la Rete sono inaccessibili;
- c.** tolleranza – con il bisogno di accessori sempre migliori per il computer o di un sempre maggiore tempo di utilizzo;
- d.** ripercussioni negative – incluse discussioni, bugie (soprattutto riguardo al tempo passato online), isolamento sociale e scarsi risultati in ambito scolastico.

CONSEGUENZE PER IL CYBER/BULLO

Chi compie atti di cyber/bullismo è responsabile di reati penali e danni civili.

Secondo il c. p. i comportamenti penalmente rilevanti sono:

- percosse (art. 581),
- lesione personale (art. 582),
- ingiuria (art. 594),
- diffamazione (art. 595),
- violenza privata (art. 610),
- minaccia (art. 612),
- danneggiamento (art. 635).

Nei casi più gravi, basta la denuncia ad un organo di polizia per attivare un procedimento penale; negli altri casi, la denuncia deve contenere la richiesta che si proceda penalmente (querela).

Per il nostro ordinamento l'imputabilità penale (ossia la responsabilità personale per i reati commessi) scatta al quattordicesimo anno. Cosa si intende per "imputabilità"? Vuol dire avere la cosiddetta "capacità d'intendere e volere".

Dunque, per poter avviare un procedimento penale nei confronti di un minore è necessario:

- che abbia almeno compiuto 14 anni;
- che, comunque, anche se maggiore di 14 anni, fosse cosciente e volente al momento del comportamento, cioè in grado di intendere e volere (tale non sarebbe, per esempio, un ragazzo con degli handicap psichici).

BULLO MAGGIORENNE

La responsabilità è solo sua quindi è lui che paga sia sul piano penale che su quello civile.

BULLO MINORENNE

- Il minore di quattordici anni non è imputabile. Qualora il giudice dovesse ritenerlo socialmente pericoloso potrà disporre nei suoi confronti misure di sicurezza come la libertà vigilata o, nei casi più gravi, il ricovero in riformatorio.
- Il minore di età compresa tra i quattordici e diciotto anni è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e di volere all'epoca in cui il fatto è stato commesso.

SONO VITTIMA DI BULLISMO SE...

- Mi prendono ripetutamente in giro;
- ricevo costantemente insulti o minacce;
- mi prendono in giro per come sono fisicamente;
- mi picchiano o mi fanno cadere di proposito;
- ricevo frequenti prepotenze e non so come difendermi;
- mi offendono per la mia religione o per il colore della mia pelle;
- mi danno soprannomi che mi fanno vergognare;
- diffondono cattive voci su di me;
- mi ignorano o mi voltano le spalle quando mi avvicino;
- ricevo messaggi o telefonate offensive;
- ...

(fonte Polizia Postale)

SONO VITTIMA DI CYBERBULLISMO SE...

- Leggo su internet offese da parte di cyberbulli anonimi o conosciuti;
- ricevo atti di umiliazione e prepotenze tramite internet;
- pubblicano mie foto private sui social;
- ritoccano o modificano una mia foto per umiliarmi in rete;
- ...

(fonte Polizia Postale)

Come difendersi

Furto d'identità

Effettuate periodicamente un controllo attraverso la barra di ricerca di Facebook, inserendo il vostro nome e cognome. In questo modo, potete verificare se oltre al vostro account (ed eventuali omonimi) sono stati aperti nuovi profili che utilizzano vostre foto per ingannare amici e conoscenti.

Se individuate un falso profilo (pochi post attivi, poca attività, ma tanti amici nella lista perchè persone ingannate), scaricate la foto e **effettuate una ricerca su Google Immagini**. Se questa appare su più profili, allora la probabilità che il profilo sia falso diventa quasi certezza.

Segnalate a Facebook il profilo falso o clonato che ha sottratto le vostre foto e quindi la vostra Identità. Come? Dalla pagina del suo profilo in alto a destra e a lato del tasto messaggio, cliccate su i 3 puntini e successivamente il tasto "segnala", a seguire "segnala questo profilo" e poi "finge di essere me o una persona che conosco".

Invitate anche i vostri amici ad eseguire la stessa operazione. In base al numero di segnalazioni ricevute, Facebook sarà più o meno rapido nel bloccare il finto account. Modificate la privacy della vostra lista amici di Facebook. Scegliete in pratica a chi volete rendere visibile la vostra lista, così le persone non autorizzate non potranno copiare le vostre immagini per creare falsi profili.

Provvedete ad effettuare una denuncia per furto di identità alla **Polizia Postale** segnalando il profilo falso/clonato. **Per velocizzare la denuncia il Garante della Privacy si è espresso obbligando Facebook a rivelare al vero interessato tutte le informazioni relative all'account clonato in quanto trattasi di dati che si riferiscono alla sua persona.**

Limitate l'accesso alle foto del vostro profilo ai soli amici di Facebook

Contattate il legale che provvederà a salvare tutte le prove del furto di identità e a chiedere risarcimenti in danno alla vostra reputazione.

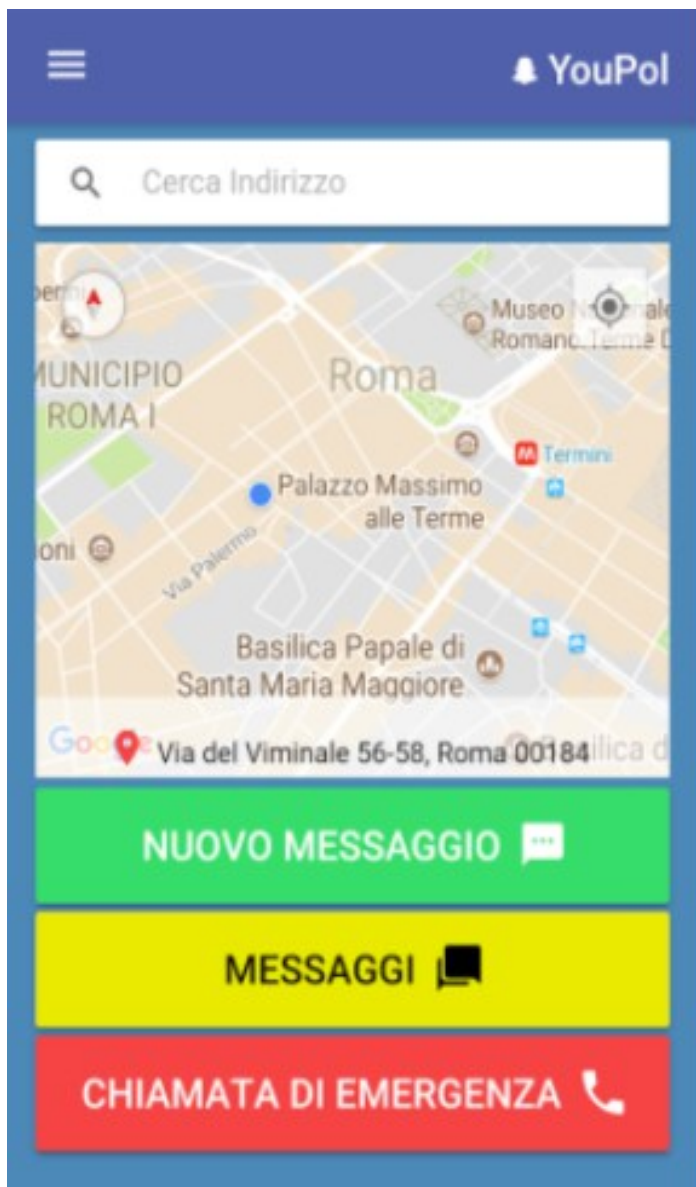
Altri consigli per usare Facebook in sicurezza

Quando ricevete richieste di amicizie sospette, soprattutto da persone che già dovrebbero essere vostre amiche, andate sempre a verificare se si tratti di un account doppiante e in quel caso segnalate l'anomalia al vostro conoscente e a Facebook, seguendo la procedura spiegata;

Insospettitevi se ricevete messaggi da un vostro contatto, con richieste particolari come cliccare su un link poco chiaro. Fate attenzione al linguaggio con cui si esprime: spesso i tentativi di frode digitale possono essere riconosciuti da una scrittura sgrammaticata e ricca di refusi. In questo caso provate a rivolgere delle domande al vostro interlocutore per essere sicuri della sua identità;

In nessun caso inviate codici Pin o altri dati come numero di carta di credito tramite Facebook. Non potete sapere se qualcuno è riuscito ad hackerare il profilo di uno dei vostri amici Facebook, prendendone possesso a sua insaputa.

Verificate le applicazioni di terze parti che accedono al vostro profilo facebook dalla sezione FIND MY SERVICES.



Si chiama **YouPol** ed è l'app lanciata dal Ministero dell'Interno per denunciare anche in forma anonima i reati di bullismo, cyberbullismo e spaccio di droghe. Il tutto con un semplice click.

Per segnalare un reato alla Polizia basta andare su Google Play, scrivere YouPol e l'app verrà scaricata in automatico. Attraverso l'app è possibile denunciare con l'anonimato inviando le immagini, i video oltre al testo che segnala il reato o la condotta violenta.

Tutto avviene in automatico, grazie anche ai menù a tendina. Oltre alla georeferenziazione che consente alla sala operativa della questura di sapere esattamente dove sta avvenendo l'evento, l'app consente anche di effettuare una chiamata di emergenza al numero 113 o 112 NUE.

CONSIGLI PER LE VITTIME DI BULLISMO

- Parlate sempre con un adulto;
- non rispondere alle provocazioni, allontanati;
- mantieni la calma, non mostrare paura o rabbia;
- scrivi dettagliatamente tutti gli abusi subiti (serviranno in caso di una futura denuncia);
- se il bullo vuole qualcosa, lasciagliela prendere poi racconta tutto ad un adulto;
- evita i luoghi in cui è possibile che il bullo ti infastidisca;
- non isolarti

CONSIGLI PER LE VITTIME DI CYBERBULLISMO

- Chiedi aiuto ad un adulto;
- ignora le provocazioni, mantieni la calma, non mostrare rabbia o paura;
- fai screenshot di atti di molestie in rete;
- cambia il tuo nickname, modifica impostazioni privacy;
- cambia numero cellulare e comunicalo solo agli amici;
- utilizza filtri per bloccare email moleste, blocca il molestatore;
- non dare informazioni personali o foto a chiunque;
- impara a dire NO: se una richiesta non ti convince, non sei obbligato a farlo;
- non accettare inviti ad incontri con sconosciuti;
- ricorda che puoi segnalare contenuti molesti al gestore della pagina social.

CONCLUSIONI

- quello che può essere considerato uno scherzo può rivelarsi poi un problema serio;
- le vittime di cyber/bullismo non devono sentirsi in colpa: **chiedete aiuto ad un adulto.**
- anche se non sei stato tu a scrivere quel post o a pubblicare quella foto, non diffonderli. Se possibile, segnalali ad un adulto;
- commentare e mettere “mi piace” a post offensivi ti rende complice;
- cerca di parlare con chi è vittima di cyber/bullismo;
- non assistere passivamente ad atti di bullismo o, peggio, incitare il bullo;

- usa cautela: se qualcuno ti spinge a fare qualcosa in rete, è sempre cattivo segno;
- domandati sempre se quello che fai è corretto;
- ignora, blocca;
- non dare foto, informazioni o dati personali;
- proteggi i tuoi dati con le impostazioni privacy;
- non utilizzare informazioni private su WiFi liberi;
- la navigazione sicura sui siti si riconosce con il prefisso https ed il lucchetto chiuso a sinistra;
- dire **NO** è segno di forza, non di debolezza.